



Regione Lombardia

Intervento Assessore De Capitani

OPERA Roundtable on CAP reform

How much greening makes the CAP green?

Bruxelles 19 Ottobre 2011

Buongiorno a tutti, ringrazio OPERA e i parlamentari Giovanni La Via e Carlo Fidanza per aver dato l'opportunità a Regione Lombardia di partecipare a questa tavola rotonda. Ringrazio anche la delegazione di Bruxelles per avere fatto da tramite alla nostra partecipazione.

Come tutti sappiamo **il 12 ottobre scorso sono state pubblicate le proposte legislative** sulla PAC verso il 2020, mentre il 5 ottobre erano state definite quelle relative alle politiche di coesione.

Sicuramente **la complessità e la mole dei documenti non consentono una immediata comprensione di tutti gli aspetti toccati dalla riforma**, e sicuramente ci aspetta nei prossimi mesi un notevole impegno per capire quali emendamenti generali e particolari suggerire al fine di meglio contribuire al disegno complessivo della PAC verso il 2020.

Nonostante **la condivisione piena** delle istituzioni e delle parti economiche e sociali in merito al **disegno strategico** proposto dalla Commissione, in particolare per quanto riguarda la riaffermazione della prima missione dell'agricoltura, ovvero la produzione di alimenti, la traduzione operativa lascia ancora aperti molti dubbi.

Molte sono le questioni che la Commissione ha chiarito, sia sul 1° sia sul 2° pilastro: ad esempio la gradualità della redistribuzione che attenua in parte i gravi impatti che la riforma in ogni caso comporterà, la semplificazione della condizionalità e dei pagamenti per i piccoli agricoltori, l'abolizione degli assi nello sviluppo rurale, l'accento sulla innovazione, sulla ricerca, sulla cooperazione, su target specifici.

Altre questioni rimangono però ancora aperte, e devono essere risolte per rendere la PAC condivisa da tutti gli agricoltori e comprensibile da parte di tutti i cittadini comunitari. Per esempio le modalità di calcolo dei massimali, il criterio unico della superficie ammissibile quale base per il riparto e la redistribuzione, non considerando altri parametri più aderenti agli obiettivi che pure sono stati lucidamente declinati. Ancora, un più convinto sostegno a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori, alle produzioni tipiche e di qualità, anche attraverso un maggiore collegamento con il pacchetto latte ed il pacchetto qualità. Infine, una più convinta ed incisiva strategia per la comunicazione rivolta a tutti i cittadini.

Venendo comunque al tema specifico di questa tavola rotonda, ossia la sostenibilità della PAC, **Regione Lombardia può esporre le seguenti riflessioni.**

La Lombardia è una delle regioni agricole e agroalimentari più importanti d'Europa per valore aggiunto, con produzioni di qualità, riconoscibili sui mercati mondiali, ad elevato impiego di capitali, specializzata, ad esempio, nella zootecnia e nella produzione del riso, ma anche con un robusto settore di trasformazione agroindustriale. Un settore che, nonostante il perdurare di una crisi mondiale e nazionale senza precedenti, ha saputo mantenere quote di export in controtendenza rispetto a molti altri settori economici, ma la cui competitività è comunque minacciata da contesti locali e internazionali sempre più aggressivi.

Quello lombardo è un territorio ad alta densità di abitanti equivalenti (circa 10.000.000) e ad intensa urbanizzazione, che cresce in modo disordinato a discapito soprattutto del suolo agricolo, che spesso viene ridotto, smembrato per fare spazio ad uno sviluppo urbanistico non sempre capace di generare ricchezza, come dimostrano i tanti immobili costruiti per restare invenduti.

Nella nostra regione è alta la pressione ambientale esercitata dalla competizione economica per l'uso delle risorse energetiche e territoriali. In questo scenario l'agricoltura è la vera risorsa che può garantire equilibrio ambientale, idrogeologico, energetico e climatico e fonte di qualità di vita e attrattività dei territori. Tuttavia la nostra agricoltura, se non gestita con razionalità, genera squilibri, come nel caso dei nitrati, delle emissioni in atmosfera, dell'uso di pesticidi e fitofarmaci.

Il nostro sistema agricolo, che gestisce terreni fra i più fertili del mondo, cede sotto la pressione competitiva dei settori economici più forti, capaci di imporre alternative molto più redditizie. Sistemi agricoli come il nostro **hanno di fronte sfide**, climatiche e ambientali, molto più sofisticate e costose nell'ambito di una competizione internazionale europea; anche questi sistemi sono, tuttavia, chiamati a impegnarsi sul fronte della sicurezza alimentare ed a fornire qualità di vita per una fetta importante di contribuenti europei e sono quindi degni di essere oggetto di politiche mirate.

Voglio essere chiaro ed esplicito riguardo al greening. Costa di più all'agricoltore un impegno ambientale percepibile dalla collettività su un ettaro di superficie di pascolo di alta quota, utilizzato per poche settimane all'anno da un gregge vagante, oppure su un ettaro di frutteto o vigneto specializzato? Chiediamocelo, e così possiamo giudicare quanto siano eque misure di greening applicabili indistintamente ad aziende collocate a 3.000 metri di quota come quelle a livello del mare, dal Portogallo alla Lituania.

Dalle prime simulazioni che stiamo sviluppando stimiamo che in Lombardia il greening non sia concretamente applicabile sul 27 % della SAU complessiva (225.000 ha) e quasi un terzo delle aziende.

Questo fenomeno si concentrerebbe in particolare in pianura, a sua volta colpita dalla più importante riduzione del contributo per ettaro previsto dalla nuova PAC. Stiamo valutando se questa modalità non comporti oneri medi di sostenibilità a carico delle aziende superiori ai contributi riconosciuti.

Considerato che le risorse del greening sono **il 30 % delle risorse PAC** per aiuti diretti, che **l'applicazione è obbligatoria** e se non viene accettata il premio per il produttore è ulteriormente decurtato, che il meccanismo impone una **organizzazione aziendale ad hoc**, domandiamoci se per l'imprenditore agricolo delle più importanti e competitive aziende europee questo greening, e forse **questa PAC, sarà ancora conveniente**.

Qualora la mancata ottemperanza delle imprese comporti una **perdita secca di risorse** per lo Stato membro, senza la possibilità ad esempio di trasferire l'importo non speso al secondo pilastro, saremmo di fronte ad un **esito paradossale** e certamente molto negativo della PAC.

Aggiungo che, poiché la **decurtazione** più forte dei pagamenti diretti base inciderà sulla stesse aree di **pianura e sugli stessi settori ad alta specializzazione**, è probabile che una forte fetta di agricoltori e **superfici** non solo **non** sarà coperta dal **greening**, ma **neppure dalla condizionalità tradizionale**, determinando un **aggravamento** degli attuali fenomeni di **pressione ambientale**, energetica e territoriale. Risultato: imprenditori meno convinti e motivati, aziende in condizione di marginalità economica sempre peggiore, crollo dei benefici pubblici agricoli messi a disposizione della collettività.

Sono sicuro che non è questo ciò che vogliamo.

Come Assessore **dovrei chiedere, in sostanza, a 10.000.000 di cittadini lombardi** di sostenere economicamente, attraverso un ingentissimo prelievo fiscale, una Politica agricola (che pensiamo comune, sostenibile, inclusiva e intelligente) che potrebbe portare un **valore aggiunto ambientale non percepibile** in un territorio già molto compromesso, e che rinuncia al contempo ad investire sui sistemi agricoli che producono il cibo che consumiamo tutti i giorni costringendoci ad **importare alimenti** prodotti sicuramente **non a chilometro zero** e sicuramente meno sostenibili per l'ambiente e il cambiamento climatico globale.

Insomma un greening ancora non sufficientemente **inclusivo** di tutti i beni pubblici prodotti dall'agricoltura, che non si rivolge a tutti i contribuenti e a tutti i cittadini, **non equilibrato rispetto ai suoi costi** diretti ed indiretti e da ultimo poco utile **ai fini della sicurezza alimentare intesa come crescita competitiva e sostenibile**, come peraltro detta "Europa 2020".

Adesso è venuto il momento delle **proposte concrete**, che sottopongo alla vostra valutazione. Sono **sette in tutto**.

PRIMA PROPOSTA. La possibilità di **trasferire risorse** destinate al **greening non utilizzate** dal 1° pilastro **al budget dello sviluppo rurale**, con il vincolo dell'utilizzo per le medesime finalità e a favore delle medesime aree. Gli investimenti e le azioni del PSR utili all'evoluzione del settore primario verso il mercato e l'efficienza produttiva non devono più essere disgiunte da effetti positivi anche in ambito agroambientale.

SECONDA PROPOSTA La possibilità di **definire attivo l'agricoltore che produce reddito** agricolo. L'attuale proposta è poco selettiva e coinvolge parametri complicati e costosi da applicare. Due le proposte in ordine di priorità:

- a) **Lasciare allo Stato Membro la definizione** per renderla applicabile coi sistemi già operativi. Per esempio In Italia la restrizione si potrebbe ottenere in modo

automatico, immediato e a costo zero, tramite parametri già presenti nel fascicolo aziendale del sistema informativo (es: iscrizione alla Camera di Commercio, o alla partita IVA, iscrizione INPS, o soglie di età)

- b) **Nel caso si voglia mantenere la definizione** proposta dal regolamento basata sul peso del reddito agricolo rispetto al reddito totale si potrebbe:
- **eliminare la deroga** dei 5.000 euro (per escludere definitivamente situazioni marginali e irrilevanti rispetto agli obiettivi che la PAC si propone)
 - valutare un **aumento al 10% del peso agricolo** sul reddito totale
 - considerare infine che **l'applicazione** di un criterio di questo genere in Paesi membri come **l'Italia** in cui le imprese agricole non sono tenute a presentare un bilancio aziendale, **introduce oneri aggiuntivi notevoli** sia per l'agricoltore sia per la Pubblica Amministrazione.

TERZA PROPOSTA Una **riduzione** del peso della componente **greening al 25% del massimale dei pagamenti diretti**, ed un'attribuzione delle corrispondenti risorse al secondo pilastro della PAC, molto meglio adattabili alle esigenze, naturalmente anche ambientali, dei sistemi agricoli locali in particolare se non si prevedesse l'accettazione di un greening per tutti o del trasferimento delle risorse allo sviluppo rurale

QUARTA PROPOSTA Una **componente ecologica che consideri tutte le realtà agricole.**

Le soluzioni possono essere

- A. Una **maggiore flessibilità ed adattabilità territoriale dei requisiti del greening** in modo da permetterne una migliore e più efficace applicazione ai diversi sistemi agricoli europei. Si potrebbe pensare a un **sistema di compensazione fra aziende di un territorio** (anche omogeneo) in modo da poter trasferire titoli greening tra un'impresa che ne ha in eccesso a una che ne difetta. Questo permetterebbe di assicurare la sostenibilità agricola a livello di territorio senza confliggere con situazioni in cui le scelte imprenditoriali sono più rigide.
- B. **Ridurre l'incidenza del set aside ecologico al 5%** assicurando che possano rientrarvi gli elementi caratteristici del paesaggio rurale, quali i terrazzamenti o le fasce tampone che non devono essere eliminati ai sensi degli obblighi di condizionalità, così come **colture** soggette a un elenco di **pratiche di gestione sostenibili, definibili dagli Stati Membri**, equivalenti in termini di valore aggiunto ambientale al set aside ecologico o alla diversificazione e inclusive di ulteriori ed aggiuntive tipologie di conduzione aziendale quali per esempio:
- la **fertilizzazione organica** con adeguato rapporto carbonio/azoto atta a conservare la sostanza organica nel suolo e potenziare lo stock di carbonio immagazzinabile;
 - la **minima lavorazione o la non lavorazione** dei suoli

- la **certificazione delle macchine irroratrici**, allo scopo di garantire un utilizzo adeguato di prodotti quali pesticidi e fitofarmaci;
 - un indirizzo verso una **riduzione intelligente dei consumi** di fertilizzanti, fitofarmaci e carburanti da parte delle aziende agricole
- c. Nell'ambito della **diversificazione colturale** dei seminativi aziendali, alzare la **deroga a 5 ettari** di superficie e considerare come **terza coltura la superficie a set aside ecologico**. A parità di efficacia ambientale, attraverso questa proposta, si riduce l'impatto economico negativo del greening.

QUINTA PROPOSTA SVILUPPO RURALE Consentire la **diversificazione e multifunzionalità** aziendale anche nelle **aree periurbane**. Il divieto introdotto nell'attuale periodo di programmazione ha seriamente discriminato gli imprenditori agricoli, spesso giovani o donne, che non hanno potuto utilizzare i contributi comunitari per sostenere progetti innovativi ed efficaci.

SESTA PROPOSTA SVILUPPO RURALE La **produttività** deve essere introdotta come obiettivo anche per le misure che si rivolgono alle **produzioni forestali**, così come avviene per le produzioni agricole.

SETTIMA PROPOSTA SVILUPPO RURALE Occorre introdurre **misure di contrasto ed eradicazione** che gli Stati membri, attraverso i propri Servizi Fitosanitari, attuano nei confronti degli **organismi da quarantena**, in grado di devastare interi territori rurali, e che non possono essere affrontati da iniziative spot adottate dalle singole imprese agricole.